Anno XXII — Mercoledì 19 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 302

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER L'ANNO XXIII
DEL
GIORNALE DI UDINE

AI LETTORI.

Il **Giornale di Udine** sta per entrare nell'anno ventesimo terzo della sua esistenza. Per esso, che è si può dire la continuazione del *Friuli*, del 1849, e dell'*Annotatore friulano* che lo seguì, dopo che quel foglio, reso noto in tutta Italia, era stato ucciso di morte violenta, si dovrebbe dire, che entra nel suo XXXX° anno. Che se voleste rimontare ancora più indietro coll'entrare nel giornalismo del suo Direttore nel 1838, dovreste dire che è già cominciato il cinquantesimo primo.

Hanno veduto recentemente i lettori di questa sentinella delle Alpi orientali, che coloro, i quali in varii paesi d'Italia ebbero a praticare l'oramai troppo vecchio loro giornalista, vollero celebrare a suo benevolo ricordo il cinquantesimo di una vita spesa tutta nella stampa dal suo Direttore. Egli lo rammenta per questo solo, che essi possono vedere come la voce, che parte da questo angolo del Regno d'Italia, è pure ascoltata non solo in questa sua estrema regione ed al di là dei mal posti confini del medesimo, ma anche nei maggiori centri della grande Patria; ciocchè gli sembra voglia dire, che non è inutile nemmeno per la piccola, per giovare alla quale preferì di prendere domicilio in quest'umile paese, anzichè in uno di quei maggiori centri, dove avrebbe potuto scrivere con ben altro compenso materiale per sè medesimo.

Questo si dice a Voi, perchè vi facciate coscienza di doverlo sostenere, come opera del vostro paese ed alla quale Voi pure dovete contribuire.

L'Amministrazione del proprietario editore, che da due anni assunse di continuarlo per suo conto, Vi dirà, che quindi non solo dovete associarvi, ma saldare presto i conti vecchi e nuovi con esso; il suo Direttore si accontenta di dirvi, che domanda, nell'interesse della Provincia, che è il solo motivo che lo induce a continuarlo anche nella vecchia età, la *vostra cooperazione* in tutto quello che potete.

Qualche lettera, qualche cartolina postale con delle notizie risguardanti quello che accade nel vostro paese e che tocca soprattutto i suoi interessi, Ve lo domanda, fiducioso che Voi vogliate riconoscere, che ciò può giovare a questa estrema Provincia, che per lui è non solo una naturale unità nella varietà sua, ma un compendio dell'Italia a' suoi confini; e deve essere anche un esempio di quella unità economica e civile, che è il suo ideale.

Ma per tutto questo gli fa d'uopo appunto la vostra *cooperazione*. Cooperare per questa unità d'un paese dove tutti possono vedersi e conoscersi, vorrebbe dire, secondo il vecchio pubblicista, che più volte Ve lo disse, un lavorare non solo per il nostro Paese, per la piccola Patria, ma anche per la grande, per l'Italia intera.

Se noi in questa estremità ci facciamo vedere d'accordo operosi per il pubblico bene, mostreremo ai vicini ed ai lontani, che la Patria del Friuli è degna di essere conosciuta ed ajutata da tutti gl'Italiani, perchè essa colla attività de' suoi figli diventi una vera difesa della Patria comune, l'Italia.

Accettate per l'anno 1889 gli augurii di quegli a cui con animo generoso mandaste i vostri il giorno in cui egli compiva il suo cinquantesimo come pubblicista.

PACIFICO VALUSSI.

IL PARTITO MEDIO

L'egregio pubblicista e deputato Torraca, assumendo la direzione dell'*Opinione* ha messo in vista una verità sulla quale fonda il suo programma: che i vecchi partiti politici in Italia si sono del tutto disciolti, lasciando luogo alla formazione di un partito medio fra essi, che risponda alle idee ed ai bisogni attuali del nostro Paese. Sarebbe indarno difatti, che si cercasse in Italia di ricostituire i partiti politici sulla vecchia base, poichè, se si sono disciolti da sè, diventando, come altri li chiamava, *storici*, ciò voleva dire che avevano subito gli effetti di cause naturali provenute dal mutamento nato nel nostro Paese, che, conquistata la sua unità, ha d'uopo di ordinarsi amministrativamente nelle nuove condizioni politiche in cui si trova, di togliere il superfluo, ch' è una eredità dei diversi Stati in cui l'Italia era divisa, e di sostituirvi il necessario, che deve mirare soprattutto a dare ai molti la facoltà intellettuale di esercitare i nuovi diritti con una pratica educazione ed a spingere in ognicosa quella attività per i progressi economici del Paese, che basti ai bisogni della civiltà novella.

E' questo un terreno sul quale possono e devono incontrarsi i superstiti dei vecchi partiti, che mirano più che al passato all'avvenire, ed i giovani venuti dopo, che hanno l'obbligo di compiere l'opera dei loro predecessori e di avviare le nuove generazioni a quella vita sotto a tutti gli aspetti operosa, che sia il principio della desiderata grandezza della Nazione.

Noi non avremo più, nè gli entusiasmi, nè le grandi lotte di prima, ma la necessità di un'opera meditata, indefessa, continua per rimettere l'Italia nell'alto posto che le si compete secondo la sua storia e la geografia, che la ricostituirà di nuovo, colle attuali tendenze dell'Europa verso l'Oriente, nel centro del mondo civile.

Per cooperare poi tutti a codesto scopo sia alla stampa, specialmente a quella del centro, di attingere a tutte le parti dell'Italia nostra le idee ed i fatti che vi sorgono spontaneamente e che nella loro varietà possono servire a consolidare la unità nazionale, facendola progredire con quelle che sono le virtù sue ereditarie ed estinguendone invece gli ereditarii difetti. E' la stampa del centro quella che deve servire a far conoscere l'Italia a sè stessa in tutte le sue parti ed a farle concorrere tutte al medesimo scopo, facendo ciascuno il debito suo secondo le facoltà che ebbe dalla natura.

Se noi da tutte le parti d'Italia, dalle Alpi al mare africano ci siamo accordati nel voler collocare a Roma intangibile il punto del nostro incontro, sta alla nuova stampa romana, che accolse collaboratori di tutta l'Italia, di far sì che in essa si possano incontrare come rispettivamente note fra loro le persone che possano meglio rappresentare l'Italia dell'avvenire.

Il partito medio, che abbia a Roma il suo organo riconosciuto per tale dalle persone di maggior valore di tutte le parti d'Italia, potrà, invece delle lotte dei partiti battaglieri che si osteggiano tra loro, preparare la nobile gara nei progressi e la cooperazione al comun bene della Patria. Noi, già invecchiati anche troppo nella stampa della preparazione e della lotta, non possiamo, che fare questo augurio alla gioventù che ne va succedendo. Sta ad essa d'innestare sul vecchio ceppo quello di meglio cui può dare nelle sue nuove condizioni l'Italia.

P. V.

Il trattato di commercio colla Francia

La venuta in Italia del nuovo ambasciatore francese Mariani e le benevole dichiarazioni scambiatesi in tale occasione dai due Governi, avevano fatto credere, che tra i due paesi si avesse potuto venire presto ad un trattato di commercio, od almeno, come dicesi, ad un temporaneo *modus vivendi*.

Ora sono avvenuti fatti, che non permettono più di contare su di una prossima prospettiva sopra un simile accordo, almeno finchè esiste la Camera francese presente, ed accadrà forse peggio colla nuova che potesse eleggersi.

Sebbene il ministro Goblet lo raccomandasse con un eloquente discorso, che sembrava avesse fatto breccia sulla Camera, questa respinse il proposto trattato di commercio colla Grecia, alla quale pure si voleva dimostrarsi amici. Oramai il protezionismo ha il sopravento; e sebbene le piazze marittime e certe industrie domandino nel loro interesse una maggiore libertà di scambi, i protezionisti vincono col numero e procedono ostinatamente nell'isolamento commerciale della Francia. Quindi, se non si volle nemmeno approvare un trattato di commercio colla piccola Grecia, alla quale politicamente si voleva riuscire graditi, si pensi, se mai se ne approverebbe uno coll'Italia, contro la quale la Nazione sorella ha indetta un'aspra guerra economica e finanziaria! Qualunque trattato di commercio a cui venissero i due Governi, sarebbe respinto dalla Camera; ed è appunto quello cui i ministri francesi lasciavano presentire.

Rigettando il trattato colla Grecia si volle colà respingere soprattutto l'uva secca, che si adoperava alla fabbricazione d'un vinello entrato nel consumo generale. I viticultori francesi vogliono assolutamente proteggere le loro vigne. Ma sembra poi anche, che si vogliano respingere assolutamente tutti i trattati, finchè venga a cessare anche quello colla Germania, che va fino al 1892, onde togliere per questa gli effetti della clausola del trattamento della Nazione più favorita. Quasi si direbbe, che la Francia voglia per sè aboliti tutti i trattati di commercio e regolarsi colla tariffa generale, composta secondo quello che si crede il proprio interesse. Ciò potrà indurre naturalmente gli altri Stati a condursi allo stesso modo riguardo almeno alla Francia, sicchè si avrà una vera e permanente guerra di tariffe.

Sembra, che l'Europa contemporanea si sia messa sulla via del ritorno ad un passato molto antico, quando esistevano delle barriere da per tutto, e che le ferrovie, nelle quali si spesero e si spendono dei miliardi, non sieno fatte che per gli eserciti della futura guerra, anzichè per lo scambio delle merci. Noi crediamo, che procedendo di questo passo, si dovrà presto o tardi produrre una reazione in senso contrario. Ma intanto bisogna prendere le cose come sono; e si dice, che lo stesso Mariani abbia con suo dispiacere ammesso, che colle attuali disposizioni della Camera francese sarebbe inutile perfino ogni negoziato per il trattato di commercio della Francia coll'Italia. E' meno peggio però, che lo si sappia almeno e che non si rimanga più a lungo nell'incertezza, che non permetterebbe nessun genere di speculazione.

Almeno così in Italia dovranno adoperarsi a perfezionare la fabbricazione dei vini, potendo così soltanto portarli sui grandi mercati di consumo a farvi concorrenza ai vini francesi. E così si deve desiderare, che si facciano delle Associazioni industriali per allargare la produzione delle stoffe di seta. A questo ci sono interessati i filandieri e negozianti di seta ed anche tutti i produttori dei bozzoli, onde mantenersi la loro produzione ed il loro commercio. Altrimenti, soprattutto nel nostro Friuli, dovremmo patirne gravi danni.

Sentiremmo volentieri che cosa saranno per dire adesso alla Francia in favore della pace i nostri agitatori che la predicano all'Italia, la quale non vuole punto fare la guerra ad alcuno, nemmeno quella delle tariffe doganali. Non basta predicare la pace, bisogna anche cercare tutti i modi di produrla. Intanto non sono molti a credere, che l'enciclica del papa dei Massoni il Lemmi abbia toccato proprio il cantino della pace col voler persuadere la Repubblica francese ad abbandonare Cartagine e la Tunisia. Essa non lo farà; ed il Lemmi predicherà ad un sordo.

P. V.

INDIZII DEL TEMPO

È un fatto degno di nota quello che in questi giorni successe in Francia. Colà, mentre per un prestito richiesto dalla Russia per 500 milioni, si trovarono soscrittori per una doppia somma, trovasi sulla via del fallimento, per mancanza di un numero sufficiente di soscrittori per i capitali che occorrono a condurla a termine, la grande e gloriosa impresa promossa dal celebre vecchiardo Lesseps dell'escavo di un canale di navigazione destinato a mettere tra loro in comunicazione i due Oceani.

Le proposte di alcuni spedienti fatte dal Governo della Repubblica, perchè quest'opera già bene avvanzata non vada fallita, vennero dalla Camera dei Deputati respinte, ciocchè tornerà a gravissimo danno dei soscrittori francesi, anche se si troverà il mezzo di proseguire l'opera del canale dell'istmo. Così la Repubblica francese, mentre danneggia sè stessa e si toglierebbe il merito di avere eseguito una vera opera mondiale di congiunzione tra l'Atlantico ed il Pacifico, che verificherebbe anche l'idea ispiratrice di Cristoforo Colombo, essa favorisce coi suoi capitali i disegni del despota della Russia, che intenderebbe di chiudere l'Oriente all'Europa civile. Vorrebbe dunque dessa isolare sè medesima ad un tempo e giovare alla Russia a danno dell'Europa? E questo chiamerebbe da parte sua una rivincita? Pur troppo noi dobbiamo scorgere in tutto questo dei cattivi indizii delle tendenze del nostro tempo, favorite poi anche da alcuni in Italia, tanto per fare le scimmie altrui in ciò che hanno di meno imitabile. Speriamo che si torni una volta a migliori consigli.

P. V.

L'incendio a un'ambasciata

Ieri a Roma, nel palazzo Farnese, sede dell'ambasciata francese presso il Quirinale, si sviluppò un piccolo incendio nel gabinetto privato dell'ambasciatore, causato dalla fuligine del camino. Non vi fu però nulla di grave e il fuoco venne subito spento dai pompieri accorsi prontamente.

L'ambasciatore ringraziò le autorità.

Il Re mandò premurosamente a chiedere informazioni.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Si annuncia prossima la comparsa a Vienna, di una importante pubblicazione intorno alle alleanze che sarebbero più vantaggiose e più utili all'Austria.

Ne è autore un polacco, il conte Maiszek, ed è scritta in un senso un po' strano e affatto inatteso, per parte di un polacco.

Dopo aver esposto i gravi pericoli che presenta per l'Austria-Ungheria l'alleanza colla Germania — lo scopo della quale non sarebbe altro che di schiacciare ancora la monarchia degli Absburgo, per distaccare le provincie tedesche e certi paesi slavi, come la Boemia, la Moravia. e la Slesia — lo scrittore esamina quali alleanze potrebbero essere più utili agli interessi austriaci.

Secondo il conte Maiszek, l'Austria, paese essenzialmente cattolico, dovrebbe sforzarsi di diventare anzitutto il principale difensore della Santa Sede, e per conseguenza prendere per base delle sue alleanze quel principio che ha sempre costituito la forza della casa d'Absburgo.

La Russia, che sta ora lavorando per arrivare ad una intesa col Papato, e che è costretta — a causa dei suoi milioni di sudditi cattolici — a sostenere la Santa Sede anche contro l'Italia — sarebbe una alleata di valore inestimabile per la monarchia austro-ungarica.

La questione della penisola balcanica che ha servito ultimamente alla politica tedesca per inacerbire i rapporti fra i due imperi limitrofi — potrebbe secondo il conte Maiszek, se non essere messa definitivamente in disparte, almeno accomodata all'amichevole e con vantaggio reciproco delle due monarchie.

La Russia, non appena arriverà a intendersi col Capo della Chiesa cattolica non avrà più nulla a temere dai Polacchi, i quali preferiranno sempre, se stretti a subire una dominazione straniera, quella di uno Stato slavo al giogo tedesco.

Così, anche per questo lato, l'Austria non avrebbe più motivo di dissapori colla Russia.

Rivolgendosi quindi a occidente, l'autore del libro si dichiara nettamente fautore di una alleanza colla Spagna e colla Francia.

La Spagna, egli dice, ha sempre difeso con zelo e convinzione la causa della Santa Sede. Quanto alla Francia attuale, dopo le dichiarazioni di Goblet alla Camera dei deputati, e data *la lealtà tradizionale della nazione francese*, offrirebbe all'Austria tutte le garanzie di una alleanza sicura e in pari tempo disinteressata.

Un direttore scolastico a Tunisi

Scrivono da Tunisi 11 corr.:

Giovedì, col postale di Sicilia, è arrivato fra noi il cav. Mario Mandalari, direttore generale delle scuole della Tunisia, Tripolitania, Malta e Marocco.

Sabato mattina il comm. Berio, console di S. M. il re d'Italia, gli ha presentato tutto il corpo degl'insegnanti di Tunisi, più di 50 persone, comprese le maestrine. Il Mandalari si è subito guadagnata la simpatia di tutti con la simpatica presenza e con poche parole sinceramente commosse, dirette a tutto il corpo degl'insegnanti. Disse che era lieto ed orgoglioso di lavorare insieme agli altri per mantenere viva la fiamma dell'amore della nostra patria e di affermare sempre più la italianità della colonia. Disse che egli si sentiva missionario della Italia nuova, e, con efficaci parole fece appello alla concordia di tutti.

RISANAMENTO DI NAPOLI

Leggiamo nel *Corriere di Napoli* del 16:

«Ieri, venne costituita la nuova Società di risanamento per la città di Napoli. Il Consiglio si compone del comm. Allievi, del comm. Bassi, del *comm. Giacomelli* (*), del comm. Marsaglia, del march. Atenolfi, del principe di Piedimonte e del march. del Pezzo.

«I sindaci nominati furono il comm. Moscino, direttore della Banca Nazionale, sede di Napoli, il comm. Rodolfo Inglese, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli ed il cav. Francesco Cilento.

«Il Consiglio elesse a presidente il comm. Giuseppe Giacomelli, ed incaricò a funzionare da direttore l'ingegnere Lodovico Martinoli.

«Il comm. Giacomelli, nell'assumere la presidenza, dichiarò di sentirsi onorato altamente di presiedere una Società che si propone di recare immensi benefici a Napoli, e di rendere questa già bella città una delle più splendide e più salubri di Europa.

«Ricordò, con nobili parole, la visita fatta a Napoli da S. M. il Re nei giorni dolorosi del cholera, e l'augusta parola di lui, che volle si decretassero questi grandi lavori di risanamento; poi mandò un saluto a S. E. il ministro Crispi che facilitò la esecuzione della volontà regia.

«Il comm. Giacomelli parlò, poi, dei lavori e della necessità di condurli a termine in meno di un decennio, e propone che sieno subito intraprese le espropriazioni del quartiere Porto e dei terreni dell'Arenaccia, perchè prontamente s'inizi la costruzione delle case economiche per 45 mila metri quadrati.

«Presentò infine i progetti di alcuni tipi di queste case che avranno tutti i requisiti richiesti, poichè furon redatti, ad esempio di tutte le esperienze fatte, per simili costruzioni, in Italia e fuori.

«Il Consiglio accolse tutte le proposte del comm. Giacomelli, per la qual cosa si metterà tosto mano ai lavori.»

(*) Il comm. Giuseppe Giacomelli è nostro concittadino. N. d. R.

La bomba di Napoli

Il processo per la bomba che venne trovata nei pressi del consolato germanico di Napoli, venne affidato al giudice istruttore *Osterman* nostro comprovinciale.

LA MORTE
DEL PRINCIPE DI CARIGNANO

S. M. il Re, nell'atto che dava la sanzione legale al matrimonio del Principe di Carignano, conferiva alla famiglia il grado comitabile di Villafranca-Soissons.

Il titolo di Soissons, appartenente al ramo di Savoia stabilitosi in Francia, verso la metà del secolo XVII, non fu più portato da nessuno dopo la morte del Duca di Tropau Eugenio Giovanni, avvenuta nel 1784, S. M. il Re lo risuscitò a favore della Famiglia di Villafranca.

Ancora domenica 16, la vedova dell'illustre Principe dirigeva la seguente lettera al Sindaco di Torino:

«*Ill.mo signor Sindaco,*

«L'amato Principe ebbe sempre per la città di Torino il più tenero affetto; e poche dimostrazioni potevano essere alla sua famiglia più care e gradite di quella che le viene da questa Giunta municipale.

«Esprimo, anche a nome dei miei figli, la nostra più viva gratitudine, e ringrazio in particolare V. S. che, con così affettuoso manifesto, dava alle cittadinanza il doloroso annunzio.

«*Felicita Villafranca-Soissons.*»

Il solenne trasporto funebre

Torino 18. Nonostante la temperatura sotto zero e la fitta nebbia, il pubblico, sino dalle 8 si affolla nelle vie e nelle piazze per cui deve passare il corteo. Le botteghe sono chiuse. Le truppe tengono le posizioni assegnate.

Alle ore 9 escono dal palazzo reale le prime file del corteo, disposto secondo il programma ufficiale annunziato.

Alle ore 9 e mezza esce il carro funebre tirato da 8 cavalli, coperto con magnifiche corone.

Segue il carro il principe Amedeo tra il duca Tommaso e il duca delle Puglie; poscia vengono Carvalho rappresentante del Re di Portogallo; Della Rocca, Crispi, Brin, Farini, Biancheri, i senatori, i deputati, i funzionari e le autorità.

Il corteo si avvia lentamente per la piazza Castello, in Via Po, piazza Vittorio alla piazza della Gran Madre di Dio.

Tuona il cannone al monte dei Cappuccini. Grande folla.

— Alle ore 10,20 il carro è giunto davanti al tempio della Gran Madre. Il corteo si è formato nel piazzale. L'ufficialità ha occupato la gradinata, mentre monsignor Bertagna assistito dal clero metropolitano e palatino e dai parroci della città impartiva la benedizione del feretro.

I marinai al ponte Vittorio resero gli onori.

Compita la funzione circa alle 10,40 si è sciolto il corteo.

Il carro funebre ha proseguito per Superga, scortato dai carabinieri, seguito da due vetture di Corte coi principi Amedeo e Tommaso e il duca della Puglie, e nelle altre 17 vetture con la deputazione del Senato i ministri, il sindaco, le giunte municipali, i funzionari e le autorità.

Le associazioni intervenute nel convoglio erano 40, di cui 7 proseguirono per Superga.

LE SPESE D'AFRICA
nell'esercizio 1889 - 90

Crediamo opportuno pubblicare le notizie seguenti relative alla forza ed alle spese bilanciate per l'esercizio 1889-90 per i nostri presidii in Africa.

Forza — Ufficiali n. 314; impiegati n. 14; militari di truppa, compresi quelli inquadrati negli irregolari n. 507; reali carabinieri ufficiali n. 4; reali carabinieri truppa n. 25; operai d'artiglieria n. 25; cavalli d'ufficiali n. 298; cavalli d'ufficiali reali carabinieri n. 8; quadrupedi di truppa n. 909; corpo degli irregolari graduati, soldati e indigeni n. 3575.

Spesa — Casuali lire 200,000; ufficiali ed impiegati lire 1,664,140; truppa italiana, compresi quelli inquadrati negli irregolari lire 1,411,175; corpo irregolari lire 2,251,940; vestiario truppe lire 230,194; pane e viveri 1,786,590; foraggi lire 450,000; acquisto cavalli, muli, camelli lire 120.000; materiale d'artiglieria lire 150,000; materiale del genio lire 700,000; materiale sanitario lire 20,000; premi di rafferme lire 1,200,000.

Il processo Geffken

Si ha da Berlino, 17:

E' terminata l'istruttoria del processo Geffken.

Il difensore di questi, avv. Wolffson, avendo inoltrato proposta per la libertà provvisoria del suo difeso, dietro cauzione dell'intero patrimonio di Geffken, il tribunale dell'Impero gliela ha rifiutata temendo che l'imputato si mettesse in salvo all'estero.

Il processo avrà luogo veso la metà del gennaio venturo.

Secondo informazioni ufficiose della *Kölnische Zeitung*, dalla istruttoria del processo Geffken risulterebbe che Morier, nel 1870 ambasciatore inglese a Darmstadt, prevenne Bazaine del passaggio della Mosella per parte dei tedeschi.

NECROLOGIO

A Genova è morta la marchesa Marietta D'Arcais in Mameli, sorella al marchese D'Arcais, fino all'altro dì direttore dell'*Opinione* e moglie al patriota ligure Nicola Mameli. Fu donna di altissimi sensi e fu indefessa durante le guerre dell'indipendenza, ad organizzare col compianto Bertani il corpo sanitario dei volontari.

— Il principe Alessandro d'Assia morto a Darmstadt aveva 67 anni. Da 6 anni era affetto da cancro allo stomaco. Nel 1851 dovè lasciare l'esercito russo in cui era generale, avendo sposato senza autorizzazione dello Czar, la figlia del conte Hauke antico funzionario polacco. Da questo matrimonio nacquero i cinque figli che portano il titolo principesco di Battemberg. Un cognato del principe Alessandro fu ufficiale garibaldino e fu ucciso in Francia nel 1870. Nel 1859 il principe Alessandro combattè nell'esercito austriaco in Italia, e nel 1866 contro la Prussia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. VILLA.

Riprendesi la discussione sul progetto per la tutela dell'igiene e della salute pubblica.

Approvansi gli articoli dal 36 a 38.

All'art. 39 Branca lamenta che si crei una nuova spesa per l'ispezione delle nuove costruzioni. Conclude criticando il sistema finanziario di Magliani.

Fortis dice che non debbansi cercare le economie quando trattasi della pubblica salute. Meravigliasi che siasi colta quest'occasione per attaccare il sistema finanziario. Non ha fede negli uffici gratuiti che male rispondono allo scopo speciale in alcune provincie.

Nocito e Cavalletto appoggiano Fortis.

Nicotera si duole che il sotto-segretario di Stato abbia additato le Provincie meridionali come quelle in cui gli uffici gratuiti rispondano meno allo scopo. Ove ciò accade, dipende da che gli uffici stessi servirono finora a fine elettorale e non vennero affidati ai più idonei. Non gli sembra che Branca abbia scelto una buona occasione per criticare Magliani; se c'è qualcosa dice l'oratore, che debba meravigliare, è la tarda resipiscenza di coloro che fino ad ora, hanno approvato la politica del ministro delle finanze. Non è dunque giusto dar colpa a Magliani di un indirizzo ch'è dell'intero Gabinetto.

Pure ammettendo le spese militari, se sono indispensabili per la difesa del paese, ritiene che non si debba andare innanzi nelle altre spese, senza sapere se vi siano i mezzi per provvedervi. Dichiara che intende di riprendere le sue funzioni di deputato, non schierandosi nè tra amici, nè tra avversari del Ministero, ma di approvare gli atti degni di approvazione, perchè ora non esiste una razionale trasformazione di partiti, ma un caos. Ed un esempio di questo caos lo si ha anche dalla presenza al Governo del sotto segretario di Stato, on. Fortis.

Fortis si meraviglia che Nicotera abbia voluto parlare dell'indirizzo finanziario e politico del Gabinetto, in occasione della legge sull'igiene, e non abbia voluto attendere il presidente del Consiglio. Ad ogni modo dichiara di essere pronto, ora e sempre, a discutere col preopinante, compiacendosi ch'egli ritorni alle sue funzioni di deputato, funzioni che se le avesse esercitate prima, avrebbero risparmiato molti mali che ora deplora. Respinge l'accusa ch'egli abbia voluto fare il regionalismo accennando all'efficacia degli ufficii gratuiti in alcune Provincie. Egli è unitario ad ogni costo, e ciò a tutti è noto, nè ha inteso censurare le nobili Provincie, che stima sinceramente ed ama. Prega il preopinante di attendere i fatti, prima di giudicare la sua opera. «Duolmi» conchiude l'oratore, «che Nicotera abbia detto ch'io al Governo rappresento il caos, perchè io rappresento le mie opinioni, le mie idee, i miei intendimenti, nell'interesse del paese, che sono presidiati dalla mia lealtà.»

Nicotera e Branca replicano brevemente, e così si chiude l'incidente, approvandosi l'art. 39.

Viene proclamato il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui progetti discussi nella seduta antimeridiana di sabbato. I progetti risultano tutti approvati e sono i seguenti:

Sulla pubblica sicurezza; istituzione d'una scuola di ginnastica a Roma e autorizzazione ad alcune provincie di eccedere il limite delle sovraimposte.

Ripresa la discussione del progetto sull'igiene se ne approvano tutti i rimanenti articoli come proposti dalla commissione.

La legge verrà votata domani a scrutinio segreto.

Fortis prega la Camera ad inserire all'ordine del giorno di domani il progetto relativo alla legge comunale e provinciale, e poi il progetto per modificazione alla legge sul Consiglio di Stato.

Si approva.

Levasi la seduta alle ore 6.50 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.7	756.9	756.8	756.4
Umidità relativa	92	83	94	95
Stato del cielo	misto	misto	nebb.	nebb.
Acqua cad.	—	—	—	--
Vento (direz.	—	—	W	NE
Vento (vel. k.	0	0	1	2
Term. cent.	− 1.8	3.0	−2.7	−3.6

Temperatura (massima 4.4 (minima −6.0

Temperatura minima all'aperto −5.6

Minima esterna nella notte ?

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 dicembre.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali, cielo generalmente sereno, gelate e brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica in data 16:

Una violenta commozione atmosferica passò ieri il gran banco di Terranova, mentre una violentissima tempesta soffiava nelle ore pomeridiane al capo Race.

La tempesta probabilmente moverà verso est-nord-est e susciterà venti impetuosi sulle coste della Gran Brettagna e Francia fra il 17 ed il 19.

Qui a Udine però aumenta continuamente il freddo, ma persevera il tempo bello e secco. Di burrasche finora non c'è indizio.

Pacchi postali. La locale Direzione Provinciale delle Poste comunica, che per comodità del pubblico a datare da oggi 19 a tutto il 31 corrente l'ufficio dei pacchi rimarrà aperto continuamente dalle ore 8 ant. alle 7 precise.

Per la morte del Principe di Carignano. La Deputazione Provinciale nella seduta di lunedì p. p. deliberò di inviare il seguente telegramma:

Ministro della Real Casa

Roma.

Associandosi al lutto nazionale per la morte S. A. R. Principe di Carignano collaboratore efficace indipendenza ed unità d'Italia, la Deputazione prega E. V. esprimere a S. M. il Re Umberto I, a nome della Provincia, i sentimenti del più vivo cordoglio, e quelli della più profonda devozione alla Reale Famiglia.

Pel Prefetto Pres., il Cons. Delegato

GAMBA.

Croce Rossa. Seduta del Sotto-Comitato di Sezione. Lunedì scorso 17, alla 1 pom. nella Sede Sociale ebbe luogo la seduta del Sotto-Comitato di Sezione.

Venne data comunicazione dell'imminente arrivo del materiale dell'Ospitale da Campo Alpino, e in seguito a ciò verrà completato l'arruolamento del personale di servizio e quindi avrà luogo un nuovo corso di lezioni relative.

Essendo in questi giorni notevolmente aumentato il numero delle socie tanto in città che in Provincia, si costituirà la sezione femminile.

Il Sotto-Comitato approvò il conto preventivo 1889.

Sezione femminile. Sabbato prossimo 22 corr. alle ore 1 1/2 pom. nella Sala del Teatro Sociale, avrà luogo la prima seduta delle socie. Verrà definitivamente costituita questa Sezione, e verrà eletta la Rappresentanza.

Movimento giudiziario. Dalpian pretore a Pordenone, è tramutato nella stessa qualità al secondo mandamento di Venezia.

Cavadini, pretore di Palmanova, è tramutato al terzo mandamento di Venezia.

Liani pretore a Maniago è tramutato a Pordenone.

Cecchetti pretore a Mombaruzzo è tramutato a Maniago.

Festa notturna sul ghiaccio. Per cura della Direzione della Società patinatori verrà data una piccola festa notturna domani giovedì 20 corr. dalle ore 7 alle 9 nella vasca sociale.

Durante l'esercizio di patinaggio suonerà la fanfara di cavalleria gentilmente concessa dal sig. colonnello.

Vi sarà inoltre un'illuminazione alla Veneziana con fuochi artificiali.

Sono invitati i signori patinatori ad intervenire in buon numero.

La solerte direzione della «Società dei patinatori» ha sollecitamente attivata l'idea da noi manifestata nella relazione di lunedì, e se il tempo non fa cilecca, speriamo che la festa di domani riuscirà a piena soddisfazione dei patinatori e del pubblico.

Sul luogo vi sarà servizio di *punch* e *vino caldo*.

A ciascuno dei soldati della fanfara verrà dato un litro di vino, un bicchierino di punch ed uno di vino caldo.

Per la Rumenia. Vedendo l'altro ieri molte donne arrampicate sulla serra della strada che attraversa la stazione della nostra ferrovia di Udine, in attesa della partenza di un treno, ci siamo fermati ad osservare che ne potesse avvenire. Difatti, dopo che in coda ad un lunghissimo treno di vagoni con merci venivano alcuni con passeggeri, udimmo scoppiare un numeroso saluto di molti uomini che partivano alle donne che rimanevano e viceversa. Domandammo, se andavano in Germania in questa stagione in cui sogliono invece tornare i nostri esportatori del lavoro; e ci fu risposto, che andavano in Romania. Così ecco come i nostri friulani discendenti dalle colonie romane fondate fra noi, vanno a lavorare lungo il Danubio laddove l'imperatore Trajano aveva posto i confinarii dell'Impero, prendendoli dalle legioni *ex toto orbe romano.* I Friulani adunque colla loro presenza colà possono servire a stringere relazioni tra la nuova Italia ed i discendenti degli antichi romani che presso al basso Danubio serbarono le traccie della lingua latina, che diede ad essi l'ottanta per cento almeno dei loro vocaboli. Già abbiamo ricordato, che a Bucarest esiste una Società di mutuo soccorso tra operai italiani, il cui presidente era un romano ed il segretario un friulano. Anche questo è un presagio delle relazioni dei due Popoli per l'avvenire. Speriamo, che nei paesi del basso Danubio ora liberati dal giogo ottomano trovino posto anche i prodotti dell'industria italiana. V.

Furto di tacchini. Nella notte dal 16 al 17 corr. in Mediuzza, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano, alcuni ignoti, penetrati in uno stanzino al pian terreno, chiuso col solo saliscendi, di proprietà di certo Comboli Pietro, gli involarono sette tacchini del valore di lire 25 circa.

Vane riuscirono le indagini praticate per scoprire i ladri.

Incendio. Verso le ore 7 1\|4 ant. del 16 corr. sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà dei signori Molino Nicolò e Molino G. B., posta nella frazione di Adorgnano.

La popolazione accorsa prontamente sul luogo, riuscì a domare l'incendio, limitandolo a quella parte di locale ove erasi sviluppato e che serve ad uso stalla, fienile e tettoia, per la conservazione degli attrezzi rurali.

Il danno ascende a circa L. 2700 e L. 1500 per guasti al fabbricato e L. 1200 per distruzione di foraggi, sementi, una armenta ed una vitella.

La causa ritiensi accidentale ed i danneggiati erano assicurati.

Morte accidentale. Nel pomeriggio del 15 andante certa Stafetta Lucia fu Francesco vedova Cojutto d'anni 69, nata e domiciliata nella frazione di S. Rocco in quel di Forgaria, recavasi nella località Palles a raccogliere del fogliame per uso di strame. Non si sa se presa da capogiro o per qual altra causa, la povera Stafetta scivolò e cadde da un'altezza di circa 100 metri in un burrone sottostante, rimanendo all'istante cadavere.

Il fatto è puramente accidentale e venne autorizzato anche il seppellimento del cadavere.

Il trasformismo ad Udine in questa stagione fa molti progressi. I marciapiedi di pietra sono bene bagnati dalle donne che vanno a prendere l'acqua, per preparare del ghiaccio a coloro che camminano e volessero prendersi il gusto di un capitombolo o magari di rompersi una gamba, od un braccio. Non tutti possono andare a sdrucciolare fuori porta, ma hanno questo vantaggio di poterlo fare anche sui marciapiedi. Quelli poi, che non vogliono darsi questo gusto possono sempre camminare sui ciottoli, dove un tempo camminavano invece le portatrici d'acqua. Progredendo di questo passo il *trasformismo*, le serve prenderanno per istrada il posto dei padroni e viceversa. E ci sono ancora di quelli, che si lamentano del trasformismo politico!

Alfa Beta.

Si annuncia la pubblicazione di una raccolta di tutte le encicliche temporaliste di Papa Leone, e si dice, che intende di mostrare con questo, che non ha mai cangiato d'opinione. Altri dicono, che a simile raccolta di tante inutili proteste contro la Nazione italiana sarà la maggior prova che il temporalismo è la mancanza del senso comune e che al Vaticano non si sanno trovare delle occupazioni simili a quelle degli Apostoli di Cristo. Altri pretende, che la pubblicazione di quella copiosa raccolta sia il testamento del Papa, e che egli distribui tali proteste all'universo mondo, per mostrare, che l'Italia ha il torto di esistere e per invocare da Domeneddio una sequela di innondazioni, di terremoti e di eruzioni vulcaniche, che la distruggano.

Alfa Beta.

«Ape giuridico-amministrativa». E' uscita la dispensa n. 4 di questo periodico settimanale.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 52 contiene:

418. Il procuratore della ditta Carbonaro e Vuga di Cividale rende noto che avanti il Tribunale di Udine all'udienza del 16 gennaio 1889 avrà luogo un incanto per la vendita di beni immobili.

419. Marchi Letizia fu Luigi vedova di Grillo Pietro di Baina, accettò nel proprio interesse e dei minori 4 suoi figli, col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata da Grillo Pietro.

420. Per 15 giorni dal 31 dicembre resteranno depositati presso l'ufficio municipale di Fagagna il piano particolareggiato di esecuzione ed elenco o perizia dei beni da occuparsi per la costruzione della strada consorziale Udine-S. Daniele e suoi accessori attraverso il territorio censuario di Fagagna comune di Fagagna

(Continua).

I TRENI LAMPO
fra Roma e l'Alta Italia

Il nome di treni lampo dato ai nuovi treni diretti istituiti fra Roma, Milano e Torino, ha provocato osservazioni da parte di varii giornali che trovarono il nome ingiustificato, paragonando la velocità di questi treni a quella assai maggiore che si riscontra sulle linee francesi e specialmente inglesi; ma per fare un paragone esatto bisogna tener conto di numerosi elementi, come fece il *Giornale dei lavori pubblici* nel suo numero dell'11 corrente, in un pregevole articolo dal quale ricaviamo i seguenti dati interessanti.

I nostri treni lampo hanno una velocità media effettiva, cioè fermate comprese, di 46 kilometri all'ora, mentre in Inghilterra il treno istituito dalla Compagnia London-North-Western, tra Londra ed Edinburgo percorre tale tragitto di 644 kilometri, in 8 ore precise, raggiungendo così la velocità media di 80 kilometri all'ora. Ma si deve tener conto che il treno inglese non ha durante tutto il suo percorso che tre sole fermate di 36 minuti complessivamente mentre i nostri treni ne hanno 11 della durata totale di un'ora e mezza. Inoltre la linea inglese è a doppio binario per modo che non si perde tempo per l'incrociamento dei treni viaggianti in senso contrario, mentre da noi sulla tratta Genova Roma, dove non esiste che un solo binario, si hanno una ventina d'incroci che fanno perdere complessivamente più di mezz'ora e aggiungendo anche le fermate di Busalla e Pontedecimo per il cambio delle locomotive ordinarie con quelle di montagna, si arriva a più di due ore di perditempo.

Perciò se dal periodo di 14 ore occorrente pel tragitto Milano Roma si tolgono queste due ore si arriva ad una velocità *di corsa* di circa 55 chilometri la quale è pure sempre inferiore a quelle del treno inglese, ma è già abbastanza soddisfacente.

In Italia non possiamo, per ora, ed è bene che il pubblico lo sappia, raggiungere la velocità dei treni inglesi, perchè non abbiamo come loro delle linee di facile andamento planimetrico. Il terreno poco accidentato della Gran Brettagna permette curve di ampio raggio e pendenze dolcissime, trincee poco profonde e gallerie rare e di poca entità.

Sulla linea da Londra ad Edinburgo la pendenza più forte è quella del 12 0\|0 ed è di breve lunghezza.

Da noi invece, tanto pei treni direttissimi dell'Adriatica da Roma a Milano per la Porretta, quanto per quello della Mediterranea da Roma a Milano e Torino per la litoranea ligure e pei Giovi, si hanno pendenze fortissime, che raggiungono anche 35 0\|00, curve ristrette e numerose, e gallerie lunghe e poco ventilate, condizioni tutte essenzialmente opposte a quelle delle linee inglesi e contrarie ad un esercizio a grandissima velocità; siamo obbligati perciò a limitarla a 50 kilometri l'ora sulla linea Genova Pisa ed a 25 sul piano inclinato dei Giovi.

In secondo luogo le ferrovie inglesi hanno un armamento assai più robusto del nostro: rotaie a doppio fungo del peso di 45 chilogrammi, mentre da noi è di soli 36, pesanti cuscinetti di ghisa invece delle nostre piastre d'appoggio, traversine molto più vicine che le nostre.

Malgrado tutte queste difficoltà, i treni direttissimi tra Roma e l'Alta Italia compiono il loro tragitto in un tempo che deve considerarsi come molto breve, e in modo assai regolare e puntuale. Questi treni poi, contengono una buona promessa per l'avvenire, e cioè: che le Amministrazioni Ferroviarie, assestato e rimodernato che abbiano il loro materiale, intendono di emulare quanto si fa all'estero, ed hanno già fatto in tale direzione un primo passo importante e ci auguriamo che il pubblico, apprezzante convenientemente questo lodevole intendimento, incoraggi le Amministrazioni Ferroviarie a proseguire nella via intrapresa.

Le donne vittoriose

Mercoledì (12) a Boston, città degli Stati Uniti, che con gli aggregati di Cambridge e Chelsea, fa circa 450,000 abitanti, hanno avuto luogo le elezioni municipali.

Da parecchi anni gli affari della città erano diretti dai democratici. L'estate passata, l'influenza cattolica si fece sentire più del solito, e certi libri scolastici, considerati come di tendenze troppo protestanti, furono proibiti nelle scuole. Questa interdizione mise sossopra la parte femminile della cittadinanza. Bisogna sapere che finora, le donne, le quali, nel Massachusset, posseggono il diritto elettorale Municipale, non avevano mai fatto uso di tal diritto. Questa volta più di 32,000 donne sono scese nel campo elettorale, e il loro intervento ha avuto per risultato di assicurare il trionfo dei repubblicani sui democratici.

Una tragedia a Firenze

Ieri a Firenze un capitano della guarnigione che si trovava a passeggio in carozza con la contessa Costa, tutto ad un tratto tentò di ammazzarla a colpi di stilo, e non riuscendo le tirò due colpi di rivoltella e poi si uccise tirandosi al mento.

I due cadaveri vennero subito sottratti alla folla dei curiosi che s'erano agglomerati all'intorno.

Credesi che la causa del truce avvenimento sia un amore infelice.

TELEGRAMMI

Giudizi francesi su cose italiane.

Parigi, 17. E' vivamente commentato nei circoli politici il manifesto della Massoneria Italiana sull'agitazione per la pace, specialmente nella parte che riflette l'occupazione Francese della Tunisia. I giornali insinuano che il manifesto venne inspirato dal ministro Crispi. La *France* scrive che l'occupazione di Tunisi è necessaria per difendere il possesso dell'Algeria.

Parigi, 18. Il giornale la *Justice*, in un suo articolo sulle condizioni politiche in Italia, prevede prossima la caduta dell'on. Crispi e si augura che avvenga quanto prima il trionfo del programma politico dell'on. Baccarini.

La lettera di Osman Digma.

Londra, 18. Discutendosi alla Camera bassa il capitolo » Spese per le ambascierie « dichiara Fergusson essere aumentati i dubbi sulla verità della lettera di Osman Digma a Grenfell. Egli la ritiene un'abile manovra di guerra orientale, e da questo punto di vista crede non si debbano interrompere i lavori per la liberazione di Suakim. Il governo non intende di inviare una nuova spedizione al Sudan e calcola quindi inutili per ora le discussioni, spera però che mantenendo la politica sino a qui seguita si arriverà ben presto alla pace.

Elezioni in Serbia

Belgrado, 18. Elezioni, secondo le informazioni del Ministero dell'interno; vennero eletti: 504 radicali, 98 liberali, 5 progressisti, 18 ascritti a nessun partito. Tre ballottaggi a Semendria e Tassenitza.

Assassinii.

Piacenza, 18. Vicino al paese di Casale furono trovate ammazzate due donne, suocera e nuora. Si crede il delitto sia avvenuto a scopo di furto.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 50. **Grani.** *Martedì* circa 1300 ettolitri di cereali coprivano la piazza dei quali andarono venduti: 2 di frumento, 985.50 di granoturco, 1 59 di fagiuoli alpigiani. 1 300 ettolitri invenduti erano la maggior parte cinquantino quasi tutto scadente. 170 quintali di castagne tutte vendute.

Giovedì. Di circa 1650 ettolitri di cereali portati sul mercato si misurarono 7 di frumento, 1315 di granoturco, 40 di sorgorosso, 3 d'orzo brillato, 7 di fagiuoli di pianura, 17 di fagiuoli alpigiani. Granoturco e poco cinquantino invenduti circa 260 ettolitri di qualità inferiore. 160 quintali di castagne tutte vendute.

Sabbato. Coprivano la piazza 1500 ettolitri di cereali. Si comperarono 10 di frumento, 1289 di granoturco, 35 di sorgorosso e 3 di fagiuoli di pianura. I restanti 163 ettolitri invenduti erano quasi tutto granoturco o cinquantino di qualità inferiore.

Rialzarono: Il frumento cent. 25, il granoturco cent. 2, i fagiuoli alpigiani lire 1.49, i i fagiuoli di pianura lire 1.95. *Ribassarono:* il sorgorosso cent. 27, la castagne cent. 22.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.25 a —.—, granoturco da lire 9.— a 11.—, fagiuoli alpigiani da 20.65 a —.—, castagne da 5.50 a 8.50.

Giovedì. Frumento da lire 16.60 a —.—, granoturco da 9.75 a 11.50, sorgorosso da 5.55 a 6.—, fagiuoli alpigiani da 19.86 a 21.50, fagiuoli di pianura da 11.— a 13.50, castagne da 5.50 a 9.50.

Sabbato. Frumento da lire 16.50 a —.—, granoturco da 9.50 a 11.60, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli di pianura da 10.87 a 13.32, castagne da 6.— a 9.50.

Foraggi e combustibili. *Martedì* mercato mediocre, *Giovedì* molta roba, *Sabbato* piazza mediocremente fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V'erano: 8 castrati, 15 pecore. Tutto venduto ai macellai di Città ai seguenti prezzi: I castrati da lire 0.88 a 0.95 al chilogramma a p. m., le pecore da lire 0.60 a 0.65 al chilogramma, a p. m.

450 suini. Venduti 150 per allevamento a prezzi di merito. 18 per macello; quelli del peso inferiore al quintale da lire 100 alle 102 al quintale, del peso da 115 a 125 chilogrammi da lire 105 a 108 al quintale, del peso da 126 a 150 chilogrammi da lire 110 a 112 al quintale.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti		al chil.	Lire	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
»	»	»	»	—.—
Quarti di dietro		»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.15
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.90

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.48	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	97 65	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.7|8 a 210.1|4

FIRENZE 18 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.32 |—	Banca T.	—.—
Francese	101.07 1|2	Credito I. M.	924.—
Az. M.	776.—	Rendita Ital.	94 71 |—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 11.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 4.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9 03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti